

## Il GTND nel 2016



Caro lettore,

vi sono alcune buone novità per il 2016. Il Giornale si proporrà infatti per un'indicizzazione in PubMed/MEDLINE, e il suo sito-web è stato completamente rinnovato utilizzando una responsive technology che consente un facile accesso e un'ottima visualizzazione di tutti i contenuti su ogni tipo di supporto.

Per presentarsi e raggiungere l'indicizzazione è stato necessario adottare delle modifiche verso gli standard internazionali richiesti dai database cui ci proporremo (Scopus, Embase e Web of Science di Thomson Reuters). Ciò ha comportato alcune modifiche che sono state oramai adottate da tempo (abstract in inglese, ad esempio) ma ne comporterà, a partire dal 2016, altre importanti, tra le quali la riduzione delle rubriche esistenti. Saranno mantenute solo quelle rubriche più conformi ai suddetti standard pur assicurando al Giornale una continuità di collaborazione con

i coordinatori di tutte quelle rubriche che non potranno essere mantenute.

Il Giornale, anche guardando il panorama della stampa scientifica che ci "inonda", ha comunque conservato nel suo "piccolo" (e cercherà di continuare a conservare) una specificità di qualità: qualità degli argomenti trattati, della revisione dei contributi ricevuti, ma anche quella originalità di rivista libera da vincoli che è senza dubbio un plusvalore per una rivista scientifica che nonostante i suoi prossimi 28 anni di esistenza non è certo una rivista "prestigiosa" ma, cosa non da poco, è fruita da nefrologi, infermieri di nefrologia e dialisi e, fiore all'occhiello, anche da pazienti.

Un'esemplificazione di tutto quanto sopra la si trova in questo ultimo numero del 2015, dove compaiono: la rassegna di Fenoglio e Roccatello sui farmaci biologici; la rubrica di Bioetica di Mario e Francesca Timio e quella di Epidemiologia e Statistica coordinata da Michele Nichelatti e Anteo Di Napoli; e ancora tre articoli interessanti a nome di Alberto Edefonti e collaboratori, Roberto Pontremoli, Giuseppe Quintaliani e Ildo Nicoletti, su un argomento centrale come la bioetica della ricerca scientifica, articoli che rimandano ai tre già pubblicati sui numeri precedenti (Duccio Lombardi; MarioTimio; Fulvio Floccari).

Mi sia permesso anche di segnalare la rubrica tenuta dalla onlus-AIRP che invito a leggere, e quanto scritto dalla compagine infermieristica (EDTNA/ERCA Filiale Italiana), altro fiore all'occhiello del Giornale assieme ad AIRP, sulla utilità della musicoterapia in emodialisi, studio randomizzato e controllato di Francesco Burrai, professore al Corso di Laurea in Infermieristica presso il S. Orsola-Malpighi di Bologna.

Non posso non commentare... sulla musica.

Mi piace definire "arcaico" il legame tra musica e malattia. Padri del jazz (Buddy Bolden), grandi del pop (Syd Barret dei Pink Floyd), piuttosto che autori della cosiddetta musica colta – da me preferiti – come Ludwig van Beethoven (era bipolare?), Gaetano Donizetti o Robert Schumann, (probabilmente affetti da schizofrenia), mostrano il "braccio di andata" del legame tra musica e patologia, ove il "braccio di ritorno" è sicuramente illustrato dalle tante esperienze di utilità della musica per trattare varie patologie. Le radici sono lontane (1) la Bibbia, Esculapio, Platone, Aristotele, nella antica Cina e in India, in Africa, nella regione delle Ande ecc., ma che la musicoterapia abbia una sua logica è quasi papale: si pensi al sollievo che da sempre le mamme procurano ai loro piccoli quando sono disperati, e non solo per il dolore, con canzoni e ninnenanne. Altro grande capitolo è quello della musicoterapia nelle riabilitazioni... (ictus, Parkinson, depressione, Alzheimer, epilessia, cefalee, autismo ecc.) un capitolo ancora da finire di scrivere. E non posso non citare Oliver Sacks, quando ci spiega attraverso il fenomeno della "neurogamia", la straordinaria forza neurale della musica e le sue potenti connessioni con le "funzioni" e "disfunzioni" del cervello ...non è altro che una particolare variante di quel prodigio che si verifica ogniqualvolta il nostro sistema nervoso si sposa a quello di chi ci sta accanto attraverso il medium della musica... (2).

E che dire infine, ancora a proposito del "braccio di ritorno" della musica, quando viene usata sempre in ambito sanitario, negli ambulatori, nelle sale operatorie, nelle lungodegenze, per migliorare l'assistenza ai malati e/o la loro sopportazione alle cure?

C'è di che leggere... è un invito ovviamente per tutti.

Come sempre il mio ringraziamento sincero va ai collaboratori del Comitato Editoriale, che poi assieme agli Autori sono coloro che veramente fanno il Giornale, e in particolare ai sei Co-redattori.

**Marco Lombardi**

*Editor-in-Chief, Giornale di Tecniche Nefrologiche e Dialitiche*

---

### Bibliografia

1. Bencivelli S. Perché ci piace la musica. 2a ed., Milano, Sironi Editore 2012.
2. Sacks O. Musicofilia. Gli Adelphi. Milano, Adelphi 2008.

---

Published online: November 30, 2015